

# La cena delle beffe

*Poema drammatico in quattro atti*

*Libretto di*  
**Sem Benelli**

*Musica di*  
**Umberto Giordano**

## PERSONAGGI

<b>Giannetto Malespini</b>	<i>tenore</i>
<b>Neri Chiaramantesi</b>	<i>baritono</i>
<b>Gabriello Chiaramantesi</b>	<i>tenore</i>
<b>Il Tornaquinci</b>	<i>basso</i>
<b>Il Calandra</b>	<i>baritono</i>
<b>Fazio</b>	<i>baritono</i>
<b>Il Trinca</b>	<i>tenore comico</i>
<b>Il Dottore</b>	<i>baritono comico</i>
<b>Lapo</b>	<i>tenore</i>
<b>Un cantore (interno)</b>	<i>tenore</i>
<b>Staffieri dei Medici</b>	<i>comparse</i>
<b>Servi del Tornaquinci</b>	<i>comparse</i>
<b>Ginevra</b>	<i>soprano</i>
<b>Lisabetta</b>	<i>soprano</i>
<b>Laldomine</b>	<i>mezzosoprano</i>
<b>Fiammetta</b>	<i>soprano</i>
<b>Cintia</b>	<i>mezzosoprano</i>

*L'azione si svolge a Firenze ai tempi di Lorenzo il Magnifico.*

*Prima esecuzione assoluta:  
Milano, Teatro alla Scala, 20 dicembre 1924*

## ATTO PRIMO

*A Firenze, in casa di uno dei Tornaquinci, Cavaliere Speron d'oro.*

*Una sala da pranzo, con armi ai muri e bandiere in un angolo.*

*In faccia, a destra, un camino di pietra scolpita con alari.*

*A sinistra, sempre in faccia, attraverso il muro larghissimo, la finestra aperta sugli orti, le case, le torri, il colle di San Miniato.*

*Un uscio per ogni lato: da quello di destra si va nelle cucine, da quello di sinistra nell'interno della casa e alla porta di fuori.*

*Ornamenti semplici ed eleganti. Alle mura fregi ad affresco.*

*È finito il tramonto: aria rossa di sera sui colli e la città.*

*I servi recano i lumi.*

*Verso la fine dell'atto, notte di luna. È maggio.*

*I servi apparecchiano la tavola, dispongono le sedie. Il Calandra, il maggiore di loro, è attento all'opera con somma coscienza.*

*Il Tornaquinci entra recando nella mano un libro socchiuso come chi ha interrotto allora la lettura: si pone a sedere sopra un seggiolone, in disparte.*

### **Tornaquinci**

*(ai servi)*

Disponete che tutto sia per bene; voglio che questa cena si rammenti.

### **Il Calandra**

*(che è andato alla porta di sinistra)*

Messer Giannetto Malespini.

### **Tornaquinci**

Avanti!

### **Giannetto**

*(entra insieme con Fazio. È pallido. Ha indosso un mantello rosso di fiamma ed è coperto col cappuccio. Fazio è in maglia e giubbetto)*

Cavaliere; son qua, come vedete, ancora vivo!

### **Tornaquinci**

*(avvicinandosi a lui, con affetto)*

Caro mio messere,  
io vi credevo giunto all'altro mondo,  
e vi piangevo, allorquando il Magnifico  
mi disse che per voi si preparasse,  
in casa mia, cena per sette o otto...

### **Giannetto**

Una cena per ogni pugnalata.  
Cavaliere, son tutto traforato;  
e non vi dirò dove, per vergogna.  
Sono vivo perché m'hanno colpito  
nel morbido. Ridete, ve ne prego,  
senza pietà. Le burle sono burle!

### **Tornaquinci**

Ma chi s'aspetta? Amici vostri, penso.

### **Giannetto**

*(si toglie il suo mantello rosso e lo dà a un servo che lo ripone nel fondo sopra una cassapanca. I servi escono)*

Ma verranno nemici...

### **Tornaquinci**

Chi?

### **Giannetto**

Gli stessi  
che mi fecer la beffa...

### **Tornaquinci**

I due fratelli  
Chiamantesi? Neri e Gabriello?

### **Giannetto**

Lo comanda il Magnifico.

### **Tornaquinci**

Lo so.  
Ma, perché?

### **Giannetto**

Per la pace.

### **Tornaquinci**

Per la pace?  
Dopo che v'hanno calato nell'Arno?

### **Giannetto**

Calato in Arno e pugnalato poi!  
Sono vile! Ma sono anche inasprito.  
Costoro sono forti con letizia,  
come i leoni. Io sempre li guardavo  
con meraviglia; e, quando era incantato  
di loro forza, m'acciuffavan forte  
con le zampe e le zanne, e sbrana, e tribbia...  
Ahi; che tormento, vivere la vita  
tremando per il mio stesso tremore!...  
Non aver core!... Non avere amore!...  
Ho ucciso la pietà dentro di me  
e qualunque virtù! Ora anche spregio  
l'amore. Sì, per una femmetta.

Per la Ginevra, fior di melograno.  
Neri lo seppe: mi scoprì: lo disse  
al suo fratello e furono d'accordo.  
E Neri la ghermì prima di me;  
mi chiamò con inganno alla sua casa  
e là m'imbavagliarono, mi posero  
in un sacco ed in Arno mi calarono  
e poi su mi tirarono e poi giù  
ricalarono: infine con lo stile  
come un tristo buffone mi bollarono...  
Ed io rido! Ed io rido! Sì, perché  
un'altra donna ho tolto per amarla  
assai più bella e più lusingatrice...  
Sì chiama essa Vendetta.

### **Il Calandra**

*(sopraggiungendo da sinistra)*  
Ecco, messere, è giunta la brigata!  
*(altri servi compaiono da destra)*

### **Tornaquinci**

Avanti, avanti!

### **Giannetto**

*(come tra sé)*  
E le mie gambe tremano...  
*Entrano. Neri col suo mantello verde che, appena può, affida al servo, che lo ripone nel fondo presso quello di Giannetto. Neri è maschio e di bella apparenza. Gabriello lo segue conducendo Ginevra. Il fratello è forte, ma più gentile di modi e d'aspetto. È senza mantello. Ginevra è donna accortamente languida e soave. C'è anche un servo di lei, Lapo, che resterà immobile ad assistere alla cena.*

### **Neri**

*(porgendo la mano al Tornaquinci)*  
Messere, vi saluto e vi ringrazio.

### **Tornaquinci**

*(saluta rigidamente, ma con modi cortesi, anche gli altri)*

### **Neri**

*(scorgendo Giannetto dalla parte opposta, vicino al suo Fazio)*

Toh, guarda: eccolo qua questo bamboccio!

### **Gabriello**

Gronda tutto!

### **Neri**

*(e Giannetto, prendendo per un braccio Ginevra)*  
Rallegrati: t'abbiamo

condotto qua la donna del tuo cuore...  
Vieni qua: dalle un bacio. Sulla mano:  
è anche troppo... Vien qua!..

### **Giannetto**

*(s'inoltra a bella posta goffamente)*

### **Ginevra**

*(ridendo)*  
Com'è ridicolo!

### **Giannetto**

*(nell'atto di baciare la mano a Ginevra)*  
Io sono lo zimbello di costoro,  
perché v'ho tanto, tanto desiato;  
ed ora, che pur sono stato concio,  
dimentico ogni cosa, e vi desio...

### **Neri**

*(ridendo forte)*  
Un poco a denti stretti, vèh, però!

### **Tornaquinci**

Su; dunque: concludiamo questa pace!

### **Neri**

*(a Giannetto con spavalderia)*  
Tu hai dunque deciso di far pace?!  
E pace sia! Se tu volessi guerra,  
sarebbe guerra; non temo nessuno.  
Ho fatto burle e beffe a chi m'è parso  
ed anche col Magnifico ho giostrato...  
*(al Tornaquinci che, nojato, fa un gesto di rivolta)*  
con licenza di vostra signoria...  
A burlare ho imparato dal Burchiello:  
adopero la satira e la beffa;  
se non basta la satira, le mani;  
se le mani non bastano, bastoni!...

### **Giannetto**

Qua, la mano!

### **Neri**

Ti voglio anzi abbracciare!

### **Giannetto**

No: questo è troppo!

### **Gabriello**

Allora abbraccia me!

### **Giannetto**

Piuttosto te! Perché sei nel tuo cuore  
infelice...

**Gabriello**

*(che stringeva nascostamente la mano di Ginevra con la quale aveva già parlato sottovoce)*  
Perché?

**Giannetto**

Perché tu pure  
ami Ginevra: quasi quanto io l'amo!

**Ginevra**

Non è vero; messere, voi mentite!

**Neri**

*(ferocemente a Giannetto)*  
Che t'importa di lui?!  
*(Giannetto indietreggia timidamente)*

**Tornaquinci**

Su, via, signori,  
pace, su, pace.  
*(ai servi)*  
Presto: date in tavola!

**Neri**

*(acquietandosi: a Gabriello)*  
Sei pensieroso?

**Gabriello**

Non posso restare  
a questa cena... Debbo andare a Pisa.

**Neri**

*(Giannetto in disparte stringe forte il braccio di Fazio)*

Gabriello: ti prego di scordare  
quanto ha detto costui; che, se per caso  
ha mai colto nel segno e questa donna  
tu brami, voglia Iddio che tu ritorni  
senza ricordo: ella m'è troppo cara;  
se no, la lascerei.

**Ginevra**

*(seduta sopra un seggiolone ride)*  
Ah! Ah!

**Neri**

Che hai?

**Ginevra**

Son nata per tenermi due leoni  
a riscaldarmi i piedi e un garzoncello  
*(guarda Giannetto)*  
a lasciarmi i capelli che son belli...

**Neri**

*(a Ginevra)*  
Non hai dimenticato la tua stirpe;  
ma io ti muterò.

**Gabriello**

*(esaltandosi)*  
Ma non lo vedi  
com'è bella così? Che vuoi tu farne?  
Una santa?

**Neri**

Fratello! È meglio, sì,  
che tu vada...

**Gabriello**

Ed io vado!

**Ginevra**

Son nata per tenermi due leoni  
a riscaldarmi i piedi e un garzoncello  
a lasciarmi i capelli che son belli.

**Giannetto (al Tornaquinci)**

Ah mio messere io stringo fra le dita  
un filo fine fine; e ne vo' fare  
un nodo che nessuno scioglierà.

**Tornaquinci**

Pace, sia pace!

**Neri (a Gabriello)**

Gabriello: tu parti con rancore...  
Io non voglio. Tu sai che ti vo' bene.

**Gabriello (tra sé)**

È meglio: è meglio che lo lasci solo  
con lei; e forse... tornerò sanato!

*(Si abbracciano i due fratelli, Gabriello saluta il Tornaquinci, poi guarda Giannetto: non lo saluta: ma con un gesto lo schernisce. Quando passa dinanzi a Ginevra, la donna gli porge un fiore. Gabriello lo prende silenzioso, ed esce)*

**Neri**

*(a Ginevra)*  
Vieni qua, svergognata: tu l'aizzi...

**Ginevra**

Io no; ma non lo vedi che nemmeno  
lo guardo?

**Tornaquinci**

*(interrompendo)*  
Via: poniamoci a mensa!

**Neri**

Bene!

**Giannetto**

E sia!  
Mensa di pace, adunque!

**Neri**

*(dandogli la mano)*

E pace sia!

*(Si dispongono alla mensa. Neri in capo tavola, a destra. Giannetto a sinistra. Il Tornaquinci, accanto a Giannetto, in faccia alla platea; a lui presso Ginevra. Fazio volge le spalle: è vicino a Giannetto)*

**Giannetto**

*(mettendosi a sedere)*

Ahi! Questa sedia morde il mio ricordo!

**Neri**

*(ridendo)*

Il callo ti verrà...

*(I servi recano le vivande; e si mangia e si beve con gusto)*

**Ginevra**

*(a Neri)*

Se tu avessi invitato il Bandinello, quello che narra tante belle storie d'amore!...

**Neri**

Che ti guastano il cervello!

**Giannetto**

La mente delle donne è un roseo nuvolo primaverile, che sull'aria adagiassi e si culla, e si piace, nel vedere l'altre nuvole incontrarsi, baciarsi, cambiar toni e colori, sotto il nitido cielo che guarda con pacato amore... E quel cielo è il marito o il suo signore... Che se per caso arrabbiasi od offuscasi, la nuvoletta perde il suo colore roseo di primavera e gonfia e annerasi e soffia e tuona e piove acqua fischiante!...

**Ginevra**

*(con entusiasmo)*

Oh, bello! È vero! Perché la donna ama vedendo gli altri amare; mangia i frutti dell'orto suo con gusto, quando sente nell'orto accanto un ladro che li ruba... Oh, sì: rubare! Oh, come appassiona!...

**Neri**

*(a Ginevra: accendendosi)*

Sei bella! Mi permetti Giannettino?

*(la bacia forte sulla bocca)*

Toh; bocca fior di melagrana; toh!

Nemica che non ha mai sonno; toh!

**Ginevra**

Tu lo sdegni!

**Neri**

Lui non si sdegna mai!

*(al servo)*

Ragazzo, dammi da bere!

**Giannetto**

*(si alza)*

Bevi: bevi! Ma intanto l'altra sera non avresti conciato come me un altro.

**Neri**

*(insorgendo)*

Non c'è in tutta Firenze un uomo solo che mi faccia paura!

**Giannetto**

Allora gioco che non anderesti da Ceccherino, in Vacchereccia, dove stanno appunto adunati i più notevoli giovani di Firenze.

E non importerà che tu lo tocchi; basta che a loro ti presenti armato d'arme bianca, e recando sulle spalle una roncola...

**Neri**

*(con l'ardire dell'impresa)*

La posta in mano al Tornaquinci!

**Giannetto**

Subito.

Ecco qua l'oro!

*(lo porge al Tornaquinci)*

**Neri**

*(si alza)*

Datemi l'arma bianca!

*(Il Tornaquinci fa un gesto ai servi che vanno a prendere l'armatura)*

**Neri**

*(a Ginevra)*

Allora; tu va' via... Va' presto a casa!

**Ginevra**

*(si alza)*

Non so quello ch'abbiate voialtr'uomini!

Noi vi portiamo sulle nostre braccia la dolce vita e voi, sempre distratti, non volete goderne se non quando

a noi non piace. Ed era così dolce,  
ora, finire a mensa la serata  
e dir cose gioconde e un poco grasse;  
e poi, magari, andarsene a godere,  
girellando; che ci sarà la luna...

*(Intanto giungono i servi recando l'armatura  
tutta di acciaio lavorata con arte e l'elmo. Neri  
si leva la giacca, che consegna a un servo, ed  
incomincia ad armarsi)*

**Neri**

*(a Giannetto)*

Il tuo pensiero è stato giocondissimo!

*(al servo che l'aiuta a vestirsi)*

Stringi bene le cinghie!

**Giannetto**

Sei proprio bellissimo!

**Neri**

*(esaltato)*

A casa donne! A casa!

**Ginevra**

*(con un po' di rabbia)*

Andiamo Lapo.

*(esce con Lapo che le porge il mantello)*

**Neri**

*(è completamente armato: corazza ed elmo)*

Datemi bere, qua: vo' prima bere!

**Tornaquinci**

A tutti date bere!

*(I servi danno da bere)*

**Neri**

Bevo alla barba di chi non ha debiti.

**Giannetto**

*(interrompendolo)*

Certo di non offendere i presenti!

**Neri**

Bevo alla barba di chi signoreggia  
questa terra di vili e femminette:  
mercanti ladri e santi solamente  
in agonia!

**Giannetto**

Che il giusto Dio ti dia!

**Neri**

A te! Bevo esaltando i capri e gli asini  
che Lorenzo Magnifico pastura,

ajutato dai suoi prodi compagni  
pappatori, beoni e tavernieri...  
Chi non beve con me, peste lo colga!

**Giannetto**

*(pronto)*

Bevo!

**Neri**

Ed ora la roncola!

**Fazio**

*(che l'aveva pronta)*

Ecco qua!

**Giannetto**

Noi verremo a vedere!

**Neri**

*(ebbro, accennando alla porta di sinistra)*

Aprite! Aprite!

*(I servi spalancano la porta)*

Passa la morte!

Passa la strage!

*(esce)*

*(I servi escono)*

**Giannetto**

*(dopo aver afferrate le vesti di Neri)*

È nella ragna! Fazio, prendi qua

queste vesti, portale a casa mia:

poi corri in Vacchereccia, e grida a tutti

che Neri è uscito di cervello. Volà!

*(Fazio fugge. Giannetto si rivolge al Cavaliere  
prendendo e indossando il suo mantello rosso  
di fiamma)*

Voi, cavaliere, andate dal Magnifico:

ditegli che la beffa è cominciata

che promette e sarà perfida e bella!

È in mano mia questo bandito! Via!

*(Esce a precipizio.)*

VELARIO

## ATTO SECONDO

*Anticamera di Ginevra.*

*Nella casa della donna si scorge la signoria dell'uomo. La stanza ha sensi di voluttà. La mobilia è grave ma pur mollemente ampia: profonda la cassapanca; ricco lo scrigno per le armi corte e le cose preziose; comode le seggiole. La parete in faccia non ha che una finestrella elegante in alto ed è tutta ornata di un affresco raffigurante un giardino d'amore, che si svolge anche sulle pareti laterali.*

*A destra la camera di Ginevra; poi, verso il fondo, un uscio; conduce verso la porta maggiore. A sinistra l'uscio di camera. È di prima mattina.*

**Cintia**

*(entra da sinistra seguita da Lapo che rimane fermo nel fondo, mentre la fante attraversa la stanza e bussa alla porta della camera di Ginevra)*

Oh madonna, levatevi! Correte.

Ho novelle terribili da darvi.

*(dopo una breve pausa si rivolge a Lapo)*

Ora si leva! Ma sei tu ben certo?

**Lapo**

Vi dico ch'è impazzito.

**Cintia**

Dio ci scampi!

**Ginevra**

*(comparisce sulla porta, discinta e bella; una veste da mattina mal ricopre la sua mirabile nudità)*

Che vuoi?

*(scorgendo Lapo)*

Mandalo via!

*(rientra dentro)*

**Cintia**

*(a Lapo)*

La mia signora è molto vergognosa.

*(Lapo esce. Ginevra ricompare)*

**Cintia**

Oh, madonna! Il padrone è uscito fuori del cervello! Stanotte, in Vacchereccia, voleva uccider tutti.

Ha rotto a chi la testa, a chi le gambe!

L'hanno serrato dentro una bottega

e ben legato!

**Ginevra**

Ma che dici tu?

**Cintia**

L'ha raccontato Lapo.

**Ginevra**

Tu sei pazza.

È di là nel suo letto!.. Ossia, nel nostro...

**Cintia**

*(terrorizzata)*

Madonna! Voi dormiste con un pazzo?!

**Ginevra**

Altro che pazzo! Non è stato mai tanto savio, si come questa notte!

Egli era savio!

Egli era savio!

E se i pazzi non sanno dove vanno,

egli non ha smarrito mai la strada!

Anzi; voglio veder se l'hai destato.

Dev'esser poco ch'egli ha preso sonno!

*(va verso la camera; quando è presso al limitare della porta, dà indietro meravigliata. Giannetto comparisce dalla camera in abito succinto, con le brache e in manica di camicia, con il giubbotto e un mantello verde in braccio)*

Che?! Voi?! Messere; come siete entrato?!

**Giannetto**

Scusatemi, madonna: sono entrato!...

**Ginevra**

Ho dormito con voi?! Ma, io non voglio!

**Giannetto**

Basta dimenticarlo!

**Ginevra**

Uscite subito!

**Giannetto**

Bisogna ch'io mi spieghi!

**Ginevra**

*(presa dal desiderio di sapere)*

Cintia, va!

*(Cintia esce sorridendo)*

**Giannetto**

Se pure non mi sono assai spiegato stanotte...

**Ginevra**

Che volete dire?

**Giannetto**

Voglio

dirvi... che v'amo!

**Ginevra**

Oh! Questo l'ho capito  
anche troppo! Ma Neri vi può cogliere...

**Giannetto**

Ma Neri è pazzo!

**Ginevra**

Allora è proprio vero?

**Giannetto**

Siete contenta?

Povero Neri! Ebbi tanta pietà  
che pensai farlo vivere un po' più  
operando per lui... e venni qua.  
Attraversai le stanze e giunsi a questa.  
Mi tremavan le gambe...  
Ma sentivo il desio di te, Ginevra...  
Mi fermai un istante: tu dormivi  
di là; guardai un poco... Eri scoperta  
sulle braccia e sul petto... Mi sentii  
nascere dentro mescolati i brividi  
del desiderio e quelli del pericolo:  
ero un ladro e gustavo la tortura  
che mi veniva da quel mio desio.  
Ed entrai...

**Ginevra**

Ma vi vidi: mi pareste  
Neri... Rammento...

**Giannetto**

Avevo il suo mantello  
verde...

**Ginevra**

Lo vidi... Mi riaddormentai.

**Giannetto**

Mi svestii  
nella penombra calda e tentatrice...  
Oh, che senso! Calar giù per un muro  
di velluto in un orto proibito:  
ah, còrre il primo frutto...  
No; subito non colsi... ché parevami  
delizia già mollissima il tepore  
dei lini... la conchiglia dove stavi...  
E l'indugio scorreva nel mio sangue  
come un dolce veleno... Tu dormivi  
agitata e quieta: tu sentivi  
la mia bramosia,  
e, invece di scacciarmi, il tuo respiro  
mi diceva un invito... Non sapevi;  
tu non sapevi. Questo era il furtivo  
mio godimento...

**Ginevra**

*(con un sospiro)*

Ed io non ne godevo!

*(languida di desideri insaziati)*

Sapendo invece d'esser con un ladro  
d'amore, meglio assai sarebbe stato.  
L'amore s'alimenta di stupore:  
l'imprevisto gli dà  
la dolcezza del bene ritrovato,  
perduto chi sa quando.  
Sempre così, sul margine del sogno  
ho sperato di perdermi, così!  
Ansietà, voluttà  
nell'attesa di chi forse verrà,  
nella gemma di un fior che nascerà.  
La mia bellezza, che tu sorprendesti  
addormentata nella sua speranza,  
già ti bramò nell'arcano dormire,  
come un sogno di luce avanti il giorno.  
Dolce così, con l'anima dolente,  
che non sa la sua sorte,  
tutta offerirsi in sogno,  
con tanta voluttà!

**Giannetto**

Se di là... ritornassimo, vedresti...  
sarei ladro ugualmente, ché il furore  
del prendere l'avrei...

**Ginevra**

Ma Neri?!

**Giannetto**

È là!...

Sconta le sue peccata!... Se lo merita!

*(con ferocia)*

Vieni... che ancora non è giorno pieno...

**Ginevra**

Ho paura...

**Giannetto**

Ma c'è chi resta a guardia.

Inoltre la paura fa più bello  
l'amore... Ti desidero; ti voglio...

*(l'abbraccia)*

**Ginevra**

Ladro!

**Giannetto**

Bella! Tu sei la mia vendetta...

**Ginevra**

Ladro!



**Giannetto**

Sì, t'ho rubata dalle braccia  
d'un mostro.

**Ginevra**

Ladro!

**Giannetto**

Per questo mi sembri  
la più bella!...  
*(la bacia; ma improvvisamente si sentono alcuni  
lontani rumori)*

**Ginevra**

Hai sentito?

**Giannetto**

Sì.

**Ginevra**

Che c'è?

**Giannetto**

*(balbettando)*  
Non so.

**Ginevra**

Tu tremi.

**Giannetto**

*(facendosi forza)*  
No!

**Ginevra**

Giunge qualcuno!

**Fazio**

*(entra anelante, pallido)*  
Padrone mio, salvatevi!

**Giannetto**

Che c'è?

**Fazio**

Neri s'è liberato ed è fuggito!

**Giannetto**

*(terrorizzato)*  
Fuggito?!

**Ginevra**

Oh Dio!

**Fazio**

Fuggito e viene qua!

**Ginevra**

*(spaventata)*  
Oh! Madonna! Io mi serro nella camera!  
*(si chiude rapidamente in camera)*

**Fazio**

Andiamo via di qua!  
*(accenna alla porticciola di destra)*

**Giannetto**

Sì; ma cerchiamo  
dei famigli; non voglio che ci scappi!  
*(entrano nella porticciola)*

**Cintia**

*(di dentro, a sinistra, urlando)*  
Oh, Madonna! Soccorso!

**Neri**

*(di dentro, a sinistra)*  
Taci! Taci!

**Cintia**

*(entra atterrita, come dopo essersi liberata da  
lui: attraversa la scena ed esce per la porticciuola  
a destra)*  
È pazzo! È pazzo!

**Neri**

*(entra furente sempre armato di ferro con alcune  
parti dell'armatura perdute: senza più l'elmo,  
ma la sua roncola in mano. È ferito alla  
fronte. Rincorre Cintia che gli sfugge per la  
porticciola)*

Non son pazzo! Scimmia!

Ma sembro dunque un pazzo?

Ah, già: quest'armi... Me le vo' cavare...

*(gitta l'arma che cade con un suono infernale e  
si libera dall'armatura)*

Ho vinto la scommessa;

ma cara m'è costata! Ah, quel Giannetto...

me la pagherà...

*(s'è già liberato)*

Ma Ginevra che fa?

*(s'avvicina alla porta ch'è chiusa di dentro)*

Chiusa?

*(batte)*

Che dormi?

**Ginevra**

*(di dentro urlando)*

Vergine santa: salvami dal pazzo!

**Neri**

*(scuote più forte la porta)*

Ah, dannata! Sei tu pazza!... Sei tu!

*(Ginevra urla)*  
Ah! Piglierò la roncola!  
*(Va per prenderla; ma si ferma improvvisamente a sentire alcune voci concitate giungere da sinistra)*  
Che c'è?  
Mi vogliono pigliare?!Son dunque pazzo, io? Oh no!  
*(si slancia verso la porta di sinistra)*

**Voce**

*(di dentro a sinistra)*  
Serrate la porta!  
*(prima che Neri vi giunga, la porta è chiusa violentemente)*

**Neri**

Ah, traditori!  
*(torna indietro a ripigliare la roncola)*

**Voce**

*(da sinistra, forte)*  
Pronti siamo!

**Voce**

*(di dentro, a destra)*  
Anche noi!  
*(La porta di sinistra si spalanca: compariscono uomini e staffieri dei Medici. Neri s'avventa con un urlo su di loro; ma dalla porticciola di destra escono gli altri uomini che si gettano, a tempo, su di lui, alle spalle. Neri acciuffato si dibatte)*

**Neri**

Medici vile!  
*(Compariscono dalla porticciola Giannetto e Fazio)*

**Giannetto**

Forte! Accalappiatelo!  
Che non vi scappi ancora!  
*(va alla porta della camera di Ginevra)*  
O Madonna; venitelo a vedere:  
è legato!

**Neri**

Tu?! Brigante!  
Ah, tristo!

**Ginevra**

*(comparisce)*  
Oh, mio Dio! Mi fa pietà.

**Giannetto**

*(a Ginevra)*

Ci son io, per consolarvi...  
*(le stringe la vita: ella si appoggia a lui)*

**Neri**

Carogna!  
Ah, traditori! Traditori!

**Giannetto**

*(a Neri)*  
Ah, mio buon Neri, che pietà,  
vederti pazzo nel fiore degli anni!  
*(a Ginevra)*  
Bella! Tu sei la mia vendetta...

**Ginevra**

Ladro! Ladro!

**Giannetto**

Sì, t'ho rubata dalle braccia  
d'un mostro.

**Ginevra**

Per questo ti sembro  
la più bella!...

**Giannetto**

Per questo mi sembri  
la più bella!...

**Neri**

*(a Giannetto)*  
Tu l'hai goduta! Tu me l'hai goduta!  
Preparati la bara, Giannettaccio!...  
*(Lo trascinano via, mentre si dibatte freneticamente.)*

VELARIO

## ATTO TERZO

*Uno degli stanzoni sotterranei del Palazzo de' Medici: un antro di belle linee; ma scuro e triste. Da una colonna snella e solida nel mezzo sboccano gli archi che compongono la stanza. Le pareti sono di calce e di pietra senza altri ornamenti. In faccia, a destra, una porta conduce al piano di sopra per una scaletta visibile: sopra la porta un occhio dal quale pure si vede la scala ripidissima.*

*Nella parete di sinistra un'altra porta più grande. Non ci sono mobili, tranne qualche cassa, qualche cosa inutile, usata. È il pomeriggio: la luce di fuori giunge fiocchissima.*

*Due torcie meglio rischiarano l'azione.*

*Staffieri nel fondo della scena. Giannetto e il dottore in avanti. Il dottore è vestito all'usanza comica del tempo.*

### **Giannetto**

*(fintamente al dottore)*

Povero Neri! In che stato è ridotto!

### **Dottore**

Sarà bene legarlo a un seggiolone, sì come s'usa sempre con i pazzi quando si vuole metterli a confronto, al fine che il malato o indemoniato siccome mi par meglio, possa dare segni di maraviglia o di terrore. Se gli hanno ucciso qualche suo parente, si chiami l'uccisore, se la donna gli hanno tolta, che venga il seduttore: ché sempre l'urto de' contrasti toglie la ragione, ed a volte anche la rende.

### **Giannetto**

Ma, vi consiglio di legarlo bene. Se vi scappa di mano, vi rovina.

### **Dottore**

In questa stanza si farà il confronto. Ma voi avete chi porgli dinanzi che lo possa commuovere?

### **Giannetto**

Oh, sì, sì!

### **Dottore**

Ora dunque si vada per il pazzo.

### **Giannetto**

Andate ch'io v'aspetto.

*(Il Dottore esce con gli uomini dalla porta di fondo)*

### **Fazio**

*(entra improvvisamente, ansando)*

Padron mio,

Gabriello è tornato! Ed è convinto che siate voi l'autore d'ogni male!

### **Giannetto**

È stato da Ginevra?

### **Fazio**

Sì: ma lei

non ha voluto aprire

se bene ei dicesse

d'amarla sopra tutto: e poi, giurando

che vi avrebbe ammazzato, è corso subito

a casa vostra, e v'aspetta. Io l'ho visto!

### **Giannetto**

*(fisso in un pensiero suo)*

Tu credi dunque che, se la Ginevra

non avendo paura, avesse aperto

egli avrebbe tradito suo fratello?...

### **Fazio**

Io penso bacerebbe i vostri piedi,

se voi lo conduceste da Ginevra!

### **Giannetto**

*(con gioja feroce)*

Ah! Fazio! Per la prima volta io sono

più forte di quei due; ma voglio bere

questa mia gioja più che ne potrò;

sono padrone ed ampiamente voglio,

a lungo, inebriarmi di dominio...

### **Fazio**

Ma che volete fare?

### **Giannetto**

Giocare!

### **Fazio**

Con la morte non si gioca!

### **Giannetto**

Non è la vita un gioco con la morte?

Vedi, come son fatto! Più ne tremo

e più mi piace il gioco. Deformato

mi sono, col terrore, come stelo

nell'ombra: più s'affina e più s'ostina!

In questa giostra io sento ora la vita

raccogliersi in un nodo di terrore

più tenace dei serpi di Medusa.

Io voglio; io voglio che il perfido Neri

a me si raccomandi per pietà.

Io lo voglio: io lo voglio con furore,

altrimenti il mio nodo  
lo può strozzare disperatamente!  
*(Dalla porta del fondo aperta si vedono scendere giù per la scaletta gli staffieri che recano Neri legato a un seggiolone. Il dottore li segue. Hanno torcie perché la scala è buja)*

**Fazio**

Ah! Giungono col pazzo!

**Giannetto**

Avanti, qua!  
*(indica il posto)*

**Neri**

*(a Giannetto)*  
E fino a quando vorrai tu beffarmi?  
O beffato da chi ti generò?!

**Giannetto**

*(al dottore)*  
È legato a dovere?

**Dottore**

Fosse pure Ercole,  
non potrebbe districarsi.

**Giannetto**

*(canzonandolo)*  
Povero Neri!

**Neri**

Vile! Orrenda bestia!

**Dottore**

S'incominci il confronto.

**Neri**

Gabriello! Potessi tu sapere!  
*(Ad un cenno di Giannetto entrano dalla sinistra il Trinca e le fanciulle Laldomine, Fiammetta e Lisabetta. Lisabetta resta sola a sinistra mentre il Trinca, Fiammetta e Laldomine circondano Neri. Il Dottore e Fazio avanti a destra. Giannetto avanti a sinistra. I servi vanno via.)*

**Neri (al Trinca)**

Chi sei?  
*(riconoscendolo ride sgangheratamente)*  
Ah! ah! Ridicolo caprone!

**Trinca**

*(impaurito dà indietro)*  
Ah! Mi schernisci? Allora non sei pazzo!

**Neri**

Ma, non caprone... coniuge rarissimo!

**Trinca**

È proprio pazzo! Allora; avviciniamoci...  
*(s'approssima e studia i legami)*  
Prima di tutto, sei legato a modo?  
*(lo esamina con paura)*  
Non rispondi? Non senti, eh?  
*(dopo essersi convinto che è legato bene)*  
Par di sì!...  
Ah: finalmente son più forte io!  
Son più giovane io!  
E ti posso gridare, cane, cane!

**Neri**

Pecora!

**Trinca**

Dunque tu mi riconosci?!...

**Neri**

Che vuoi, gaglioffo!?

**Trinca**

Vo' godermi di te, che sei legato,  
innocuo più d'un bimbo senza denti!...

**Neri**

Come te!

**Trinca**

Celata io mi tenevo una ragazza...  
Galatea, Galatea, ricordi: è vero?

**Neri**

Capra! Gaglioffo!

**Trinca**

Te ne rammenti? Tu scopristi il mio segreto.  
Un giorno, ti rammenti il giorno?  
tornato a casa in un'ora diversa,  
ti trovai che giacevi nel mio letto.  
Allora tu, ridendo, mi legasti a quel letto.  
Mi scherniste e godeste di voi stessi.

**Fiammetta**

Messer mio traditore! Messer mio traditor!  
Non t'avessi amato mai!...  
Pecorone! Traditor!

**Laldomine**

Dunque è proprio pazzo il poverino!  
Sono stata nei tuoi piedi anch'io...  
Povero Neri!  
Egli è ridotto un pecorone  
che ha smarrito la sua strada!  
Ha ingannato, ha ingannato anche me...

**Lisabetta**

*(guardando Neri e come parlando a se stessa)*

Quanto amor! Qual dolor!

Tu mi passavi accanto, come al rivo  
passa il torrente: canta e seco mormora,  
e nulla vede.

**Fiammetta**

Come prometteva di sposarmi  
e di darmi una casetta  
come fece con Ginevra. Oh bestiaccia!  
Messer, messer mio!  
Cane, cane, traditore!  
Se potessi cavarti gli occhi!  
Cane, pecorone, gridarti posso!

**Laldomine**

*(a Neri con tenerezza)*

Neri, poverino, Neri!  
Ti compiango, commossa io sono,  
Neri! Non risponde!  
Neri, Neri, commossa io sono!

**Trinca**

Vo' veder, veder vo' il sangue tuo!  
Di te goder vo'! Non m'odi tu?  
Vo' goder, vo' goder, sì!  
Gridarti posso cane, oh bestiaccia!  
Cane, cane! Oh bestiaccia!  
Cane gridarti posso!

**Fazio**

Mi fa pietà!  
Mi sembra matto, matto!

**Dottore**

Se con me, con me non risana  
più giammai, giammai non guarirà!  
Giammai, giammai, no.  
È sempre matto, matto, è sempre matto!

**Neri**

*(a Giannetto)*

Va'; va', chiama il signore di Fiorenza  
che ti tien mano, e digli che mi manca  
un bavaglio soltanto sulla bocca,  
e poi sono prigionio.

*(agli altri)*

C'è il Magnifico  
nell'ombra che tien mano alla faccenda  
e ride, ride com'io mi burlai  
di lui... Ah! Maledetta gente i Medici!

**Dottore**

Questo confronto non gli giova!  
Oh: state certi:

se non guarisce ora con me,  
mai più, mai più non guarirà!

**Lisabetta**

Come mi piaci così sconvolto!  
Ah, quanto amor! Qual dolore!

**Fiammetta**

Messer mio, etc.

**Laldomine**

Poverino, poverino, etc.

**Trinca**

Vo' goder, etc.

**Fazio**

Mi fa pietà, etc.

**Dottore**

Giammai, è sempre matto, etc.

**Giannetto**

*(a Neri, canzonandolo)*

Fratello, pazienza!

*(burlesco)*

Un altro poco, ed è finita!  
Tutto noi si fa pel tuo bene!  
*(Neri ringhia)*

Anch'io ringhiavo proprio come te.  
quando tu mi tuffasti dentro l'Arno...  
E pure ancora vennero le busse!  
Ed erano per beffa! Invece noi  
si fa per il tuo bene.

**Fiammetta**

Ah! Traditore! Ah! Traditor!  
Mio messer traditor!  
Ch'io non t'avessi amato mai! Traditor!

**Laldomine**

Commossa io sono.  
Se non lo vedo, lo detesto;  
lo rivedo ancora, ancora più l'adoro!  
*(a Fiammetta)*  
Tu sei senza pietà!

**Trinca**

Tu m'hai fatto  
il peggio scherno che si possa fare  
ad un uomo d'età senza badare  
ch'io mi fossi... Bestiaccia, oh bestiaccia!

**Neri**

*(a Giannetto)*  
Orrenda bestia!

**Dottore**

Ah, mai più non guarirà, mai più.  
 Ahimè, che fa pietà!  
 Ci vuole il maliardo per cavargli le dimonia,  
 con ferri arroventati e con preghiere.

**Fazio, Giannetto**

Un altro poco, ed è finita! Pazienza!

**Trinca**

Cane! Cane!  
 M'odi tu?  
*(trae dalla cintura un pugnoletto)*  
 Ho meco un pugnoletto  
 ch'era di lei... Toh! Guarda...  
*(lo punge, senza affondare, sulle guance e sul braccio)*  
 Buca: Senti?!  
 Toh! Toh! Voglio che, per ricordo,  
 tu l'assaggi...  
 Buca: Senti?!  
 Vo' vedere il tuo sangue!  
 Qui, qui ti pungerò!

**Neri (urlando)**

Ahi, Ahi! Mi fai male!  
 Rompo le corde! Bada per, Dio!

**Lisabetta**

Mi sei passato accanto e non m'hai vista,  
 oh Neri!

**Fiammetta**

Ch'io non t'avessi mai amato!  
 Cane, cane, bestiaccia!  
 Mi muove sempre l'ira il traditore!  
 Oh bestiaccia, bestiaccia, traditore!

**Laldomine**

Neri, poverino, poverino!  
 Neri, commossa io sono!  
 Ti compiango, Neri, mi fai pietà!

**Giannetto**

Fratello, un altro poco ed è finita!  
 Pazienza, fratello, pazienza!

**Trinca**

Toh! Toh! Voglio che, per ricordo,  
 tu l'assaggi...  
 Buca: senti?  
 Toh, guarda... Buca, senti?  
 Vo' vedere il tuo sangue!  
 Qui, qui ti pungerò!

**Neri**

Capra, capra!  
 Vile! Vile!

**Fazio, Dottore**

Fratello, pazienza, pazienza!  
 Fa pietà! Egli fa pietà!

*(Il Dottore esce conducendo il Trinca, Laldomine e Fiammetta. Restano Lisabetta, Giannetto e Fazio)*

**Giannetto**

Andate! Andate!  
*(a Lisabetta)*  
 Dunque: anche tu sei  
 vittima di quel nibbio?

**Lisabetta**

No!... No!  
*(riprendendosi)*  
 Sì!

**Giannetto**

Ed ora l'hai qui solo e ben legato...  
 Vendicati! È tuo!  
*(guardando Neri e schernendolo, esce con furia)*

**Lisabetta**

*(appressandosi)*  
 Mi chiamo Lisabetta, Lisabetta...  
 Non sapresti ripetere il mio nome?  
 Ah, nome mio detto dalle tue labbra!  
 E mai nessuno te lo insegnerà!  
 Io dirò dunque il tuo, che lo so bene:  
 tante volte l'ho detto quante gocce  
 passano d'acqua in Arno, in una notte.  
 E lo so dire in infiniti modi:  
 piangendo, desiando: Neri! Neri!

**Neri**

*(esasperato)*  
 Io soffoco; io mi struggo di vendetta.  
 Fanciulla mia, che cosa posso fare  
 perché tu intenda che non sono pazzo?

**Lisabetta**

*(tra sé)*  
 Che non sia davvero?  
*(a Neri)*  
 Guardami fisso, con occhi d'amore.

**Neri**

*(con calore)*  
 Guarda, guarda: non vedi che mi piaci?  
 Non vedi che ti venero e ti adoro?  
 Ché tu sola hai potuto aver la fede  
 che impazzito non fossi!  
 Credi tu che se fossi pazzo avrei  
 desiderio di darti un bacio puro, un bacio grato?  
 Avvicinati, dunque, mio bel fiore  
 di primavera, che ti vo' baciare.

**Lisabetta**

*(appressandosi)*  
Io tremo... lo tremo...

**Neri**

No, no, non temere.  
*(Lisabetta si getta su di lui; si baciano avidamente)*

**Lisabetta**

*(dopo il distacco)*  
Tu non sei pazzo, dunque!  
Che t'han fatto?

**Neri**

*(riacceso d'ira)*  
M'hanno beffato! Sì: m'hanno tradito!

**Lisabetta**

*(con dolcezza)*  
Tu non hai rimedio migliore  
che di fingerti pazzo per davvero.  
Pazzo mite e tranquillo.  
In questo modo  
concederanno che ti porti via.

**Neri**

Io voglio scannare Giannettaccio!

**Giannetto**

*(rientra solo)*  
Dunque, Neri?

**Neri**

*(fingendosi pazzo)*  
Chi sei che t'avvicini?  
Dammi lo specchio!

**Lisabetta**

Udite, messere, il poverino...

**Giannetto**

*(fra sé)*  
Che garbuglio è questo?

**Lisabetta**

*(a Giannetto)*  
Ma non udite voi? È pazzo; è pazzo!

**Neri**

Ahimè... chi mi fa male?

**Giannetto**

Ragazza, tu ben sai che non è pazzo.  
*(con tono umile e pentito che diventerà poi anche disperata preghiera)*

Neri, m'intendi? Abbi pietà di me.  
Tu m'hai schernito tanto,  
ed ho voluto farti vedere  
come possa un debole anche valere.

**Neri**

*(fingendosi sempre pazzo)*  
Io non fingo; io non piango.

**Giannetto**

Ed ora sia finita!  
*(con calore)*  
O Neri, Neri: via, facciamo pace!

**Lisabetta**

Messere, non l'udite: fa pietà.

**Giannetto**

Ed ora sia finita!

**Neri**

Ma perché mi fai male? Io sono buono...

**Giannetto**

*(s'inginocchia, col calore di una disperata preghiera)*  
Vedi, Neri: la celia è come un gorgo  
che travolge chi scherza con il fiume...  
Non trascinarvi giù con teco insieme...  
Chi sa chi resterà giù, giù nel fondo!  
Non insistere, Neri! Basta, basta!  
Neri, Neri, ho paura e chieggo scusa!  
Ho paura di te, come di me!

**Lisabetta**

*(a Giannetto)*  
La vostra burla dunque l'ha ridotto  
così fuori di mente!

**Giannetto**

*(si alza)*  
Non è vero!

**Lisabetta**

Meglio è piuttosto che lo disciogliate.

**Giannetto**

Pace! Sia fatta pace!  
Ed ora sia finita!

**Neri**

Le nuvole ti piacciono a mangiare?...  
Uno mangiò una nuvola e divenne  
un re...

**Lisabetta**

Su via, messere: siate persuaso!

Lo porterò con me nella mia casa,  
insieme con la nonna mia che aspetta...  
È mansueto e buono come un bimbo.  
Fa pietà!

### **Giannetto**

Neri, rifletti ancora; perché t'odio!...

### **Neri**

Dammi, ti prego, un grappolo di stelle!...  
Si pigliano così: come le mosche...

### **Giannetto**

*(fremete e tremante va verso la porta, l'apre e rivolto a quelli che attendono)*

Scioglietelo! E che sia quel che si vuole!...

*(Entrano il Dottore, Fazio e gli staffieri. Gli staffieri lo sciolgono)*

*(a Fazio, tremando)*

Fazio mio, Fazio mio, ora lo sciolgono.

### **Fazio**

*(stringendo il suo pugnale)*

Non dubitate, non vi toccherà!

*(Neri si è già liberato e si alza)*

### **Lisabetta**

*(fingendo commozione)*

Vieni. Sei tu capace di seguirmi?

*(gli prende la mano e lo conduce)*

### **Neri**

Io sono, sono buono! Sono un pellegrino...

*(si avviano. Ma Giannetto li ferma con un gesto disperato, come di chi prende una suprema determinazione)*

### **Giannetto**

Povero Neri! Tu sei dunque pazzo?

*(con sottile finzione e astuzia)*

Senti: stasera andrò dalla Ginevra.

Se tu sei pazzo, tu non ci verrai.

Ma se non sei, vi troverò la morte.

Ma ci andrò!

### **Neri**

*(fa per slanciarsi su Giannetto con un moto che reprime subito)*

Sono buono... Sono buono! Io sono un pellegrino... e vado... e vado...

*(andando via condotto da Lisabetta, preceduto da tutti gli altri, mentre Fazio resta con Giannetto)*

### **Giannetto**

*(disperatamente)*

Va, va, corri: precipita!

*(convulsivamente)*

Io sono lieto e rido... rido... rido!...

Stasera me n'andrò dalla Ginevra!

Che c'è pur festa d'amore e di morte!

Stasera me n'andrò dalla Ginevra!

*(siede sulla seggiola di Neri e ride convulsivamente.)*

VELARIO



## ATTO QUARTO

*La stessa scena del secondo atto.*

*È notte.*

*(Dopo una pausa Ginevra esce dalla camera e va verso la porta di sinistra.)*

*È coperta con una veste da camera leggerissima e gialla che fa quasi lampeggiare il suo corpo bellissimamente formato. Le sue chiome abbondanti sono sciolte. Ella tiene in mano uno specchio d'argento)*

### **Ginevra**

Cintia, che c'era?

### **Cintia**

*(giungendo dalla porta di sinistra)*

Nessuno... nessuno.

### **Ginevra**

*(siede languidamente)*

Sono stanca stasera e non ho sonno!  
Questo maggio mi langue per le vene:  
la sera è bella e mi vorrei svagare...

### **Cintia**

Messer Giannetto giungerà tra poco...

### **Ginevra**

*(con languore)*

Via; finiscimi presto d'acconciare.

### **Cintia**

*(le prende le chiome: le ravvia, le dispone in ordine; ne compone un gran cerchio di trecce, simile ad un fiore opulento, sul capo gentile)*

E, se, infine tornasse Gabriello,  
feroce com'egli è, lo temereste?

### **Ginevra**

*(sorridente, e poi con civetteria)*

Alle fattezze mie ed al mio garbo  
non c'è ferocia che resista! Basta  
che dai lenzuoli dove sono avvolta  
mostri appena, non dico il collo o il seno,  
ma un mio piedino bianco e ben curato,  
con le dita che son d'avorio schietto,  
sottili e lunghe, e con l'unghie di vetro  
appannato su petali di rosa...

### **Cintia**

Uno dei vostri  
amatori, di certo questa sera  
passerà dalla strada e canterà  
il nuovo Maggio.

### **Ginevra**

Ebbene, sentiremo!

Ed apri allora la finestra: ed entri  
la luna e il canto che mi piaccion tanto...

### **Cintia**

*(che ha finito l'acconciatura)*

Sì, madonna. Ecco: è bell'e preparata!

*(si avvia verso il fondo; apre la finestra, un raggio di luna entra, illumina la porta di sinistra)*

### **Ginevra**

Ascolta: ascolta! Senti che rumore!

### **Cintia**

È vero, sì! Che c'è?

*(si apre improvvisamente la porticina di destra ed entra Neri ancora in pessimo arnese, ma col suo mantello verde)*

### **Neri**

Son io! C'è il pazzo!

### **Cintia**

*(atterrita)*

Ah! Madonna!

### **Neri**

*(a Cintia)*

Se tu rifiati appena,  
vedi, son tanto pazzo, ch'io ti sgozzo.  
Vattene!

Nè levarti qualunque cosa accada!...

Vattene!

*(Cintia esce tremando)*

*(a Ginevra)*

Ah, tremi dunque? Cortigiana!

*(l'afferra per le braccia)*

Ma perché tremi, se mi credi pazzo?

I pazzi sono buoni... ed è dei savi

la cattiveria e la ferocia. Ed io  
per farti persuasa che son savio,  
sarò crudele.

### **Ginevra**

No! Ch'io non ho colpa.

Ma fui tradita, fui tradita...

### **Neri**

Sì, lo so; ma questo petto e queste braccia  
hanno serrato il mio peggior nemico:  
sono macchiate e bisogna lavarle!

Non perché t'ami più, ma per l'amore,  
per l'amore tradito di soppiatto...

E quanto mi piacevi! E questo seno  
e queste spalle appunto eran l'altare

dell'amor mio!... Gli altari dell'amore  
si lavano col sangue d'una vittima!...

**Ginevra**

*(atterrita)*

No! No!

**Neri**

*(freddo e crudele)*

Bisogna spezzare l'altare!

Allora!... Scegli! O lui fra le tue braccia  
o tutt'e due; ma uno dopo l'altro!

**Ginevra**

No: per pietà: ch'io sono donna e sai  
quanto amore t'ho dato.

**Neri**

E te l'ho reso

ad usura! T'ho dato una tua casa

e belle vesti... E venivi dal nulla.

E m'hai tradito...

**Ginevra**

No!

**Neri**

Zitta! Son sordo

ad ogni tuo lamento! Dimmi presto:

quando Giannetto torna, dove sei?

Qui ad aspettarlo, oppure nel tuo letto,  
come con me, quand'ero tuo padrone?

**Ginevra**

Nel mio letto.

**Neri**

E la casa è tutta spenta?

E qui c'è la lucerna?

*(indica la cassa)*

**Ginevra**

Come prima.

**Neri**

Avviate a letto. Sei bene agghindata

ed odorosa: già pronta ad accoglierlo...

Sei bella per morirli nelle braccia!

**Ginevra**

*(atterrita)*

Io non voglio! Io non voglio! Ah! Che terrore!

**Neri**

*(deciso)*

Bada bene di non dir parola

e di non lamentarti. Non si scampa!

Io mi nascondereò là nella camera,  
dietro la tenda...

Quando Giannetto sarà ben sicuro  
che non ci sono...

Ed allora uscirò!

*(Ginevra entra atterrita nella camera)*

**Neri**

*(A Ginevra che è nella camera)*

Ehi, tu! Prima d'entrare sotto i sacri

lenzuoli, metti la lucerna al posto!...

*(Riappare Ginevra con la lucerna e la mette*

*sulla cassa, presso l'uscio di camera*

*e poi rientra)*

*(Una voce sotto le finestre canta la CANZONE  
DI MAGGIO)*

**Cantore**

Tornato è Maggio

dopo lungo viaggio...

*(Neri si avvicina ad uno stipo a sinistra: lo apre,  
ne toglie un pugnale. Poi, dopo aver per un mo-  
mento ascoltato, entra nella camera anche lui)*

Venuta è primavera

e ognuno s'innamora,

quando scende la sera,

s'intreccino gli amori,

che gli assetati cuori

tutti disseta il Maggio...

Tornato è Maggio

dopo lungo viaggio...

Venuta è la frescura

della notte serena...

*(appare sulla porta di sinistra e poi s'inoltra un  
uomo coperto con un mantello rosso di fiam-  
ma. Attraversa la stanza: lascia il lume al suo  
posto: entra nella camera di Ginevra)*

ogni bella è sicura

se ad amor s'incatena,

perché la notte è piena

sempre di stelle, il Maggio.

*(si sente nella camera di Ginevra un doppio  
urlo d'uomo e di femmina)*

**Neri**

*(di dentro la camera)*

Tu ci sei nella bara, Giannettaccio!

*(appare e si avventa verso la porta di sinistra per  
fuggire col suo pugnale sanguinoso in mano.*

*Quand'è presso al limitare, illuminata dalla lu-  
na, comparisce la rigida figura del pallido Gian-  
netto. Neri si ferma di schianto; indietreggia; gli*

*cade il pugnale; balbetta; afferra la lucerna; si  
avvicina a lui che s'è inoltrato nell'ombra)*

**Neri**

Sei tu?

**Giannetto**

*(tremando nella sua vendetta, con uno sforzo supremo, sepolcrale)*

Son io! Chi credi aver ucciso?

Tu ti sei vendicato troppo presto  
e Ginevra non ha un amante solo!

Un altro mi voleva trucidare,  
ma prima anche giacersi con Ginevra...  
Io gli ho prestato allora il mio mantello.  
E tu m'hai vendicato e l'hai freddato.

**Neri**

Dimmi, dimmi chi era?

**Giannetto**

Non l'indovini, dunque?!

**Neri**

No, no! Parla!

**Giannetto**

Egli era tuo fratello! Gabriello!

**Neri**

*(disperatamente, come urla di schianto)*

No! No! No!

*(si avvia inebetito, con la sua lucerna in mano, il volto disfatto, l'occhio enorme preso dalla curiosità terribile; entra nella camera)*

**Fazio**

*(entra concitato)*

Fuggiamo!

**Neri**

*(dentro la camera, dà un urlo orrendo)*

**Giannetto**

No! Sono inchiodato al male!

*(Fazio fugge)*

Oh, Natura, tu fammi almeno piangere,  
per lo strazio di non poter sentire  
il male che ho commesso... Eccolo! Giunge!

Mi uccide!

*(Si rincantuccia verso la porta, presso il raggio lunare)*

Non mi uccide! Non potrà!

**Neri**

*(Neri esce dalla camera, impazzito, recando fra le mani il mantello rosso di fiamma che copriva le spalle di Gabriello)*

Lisabetta, piccina mia... vendetta!...

Dove sei, ch'io ti cerco? Dove sei?

*(Procede barcollando verso il nulla.)*

VELARIO